

<https://www.libreidee.org/>
24/1/21

Magaldi: non temete Biden, ora è nella superloggia Maat

«Joe Biden sta per essere iniziato alla superloggia massonica Maat, che è un'espressione di compromesso tra conservatori e progressisti». Lo ha rivelato Gioele Magaldi, autore del bestseller "Massoni" (Chiarelettere), nella trasmissione web "[Massoneria On Air](#)" del 21 gennaio, condotta da Fabio Frabetti di "Border Nights". Esponente del network massonico progressista internazionale, Magaldi conferma così le sue previsioni, annunciate già prima del contestatissimo voto americano per le presidenziali: «Anche nel caso prevalesse Biden – aveva affermato – il lavoro di Trump non verrebbe disconosciuto: lo garantiscono i sottoscrittori del patto, massonico, stipulato dai sostenitori di Trump e da quelli di Biden». Un patto che ora verrebbe formalizzato anche dall'ingresso di Biden nella Maat, una Ur-Lodge nata prima del 2008 per lanciare Obama e mettere fine all'era Bush, grazie a un accordo tra i progressisti e quella parte di massoni "neoaristocratici", come Zbigniew Brzezinski, già fautori del globalismo neoliberista ma poi spaventati dagli esiti bellicisti e anche terroristici della stagione dei Bush.

In altre parole, sostiene Magaldi, quella di Donald Trump non è stata una parentesi: al di là delle inevitabili, contrapposte retoriche elettorali, il gruppo che ha supportato Biden si è impegnato a convalidare i fondamenti di alcune buone politiche varate da Trump. «Non solo si confermerà l'impegno ad arginare l'espansionismo della Cina, ma saranno ribadite anche le linee neo-keynesiane di Trump nella politica economica: la conferma la nomina di Janet Yellen al Tesoro». Insiste Magaldi: «Non temano, i tanti elettori che hanno apprezzato alcuni aspetti di Trump: da certe posizioni l'America non tornerà indietro». Un messaggio anche ai "complottilisti", che con l'opaco insediamento dell'ex vice di Obama vedono spalancarsi l'inferno distopico della polizia sanitaria universale, la pandemia brandita come un'arma per mettere fine alla democrazia: «Non ci sarà nessun Grande Reset, prevarrà un'impronta cauta e moderata: l'azione di Biden sarà concordata, passo passo, con gli elementi della massoneria progressista che ieri appoggiavano Trump e che oggi sono presenti nella "cabina di regia" dell'amministrazione Biden ».

Le parole di Magaldi possono apparire dissonanti, alla vastissima platea (non solo statunitense) allarmata per le clamorose svolte in atto: alla gestione "dittatoriale" dell'emergenza Covid si è aggiunto l'anomalo "cambio della guardia" alla Casa Bianca, inquinato da estesi brogli e dall'inaudita, minacciosa censura mediatica imposta al presidente Trump mentre ancora era in carica. Parlano da soli i peggiori propositi messi nero su bianco dagli uomini di Davos, che definiscono il Covid un'ottima occasione per approdare alla "quarta rivoluzione industriale" all'insegna della verticalizzazione del potere. Digitale, wireless ed economia "green" sembrano la foglia di fico per addolcire la pillola: un pianeta destinato a cambiare per sempre, a cominciare dalle sconcertanti misure di distanziamento (mascherine, lockdown, coprifuoco, smart working e didattica a distanza) che qualcuno vorrebbe rendere permanenti, anche attraverso i pass vaccinali e il quasi-obbligo della somministrazione di vaccini ancora sperimentali.

Magaldi è stato tra i primi, a denunciare il problema: «La gestione della psico-pandemia ha una chiara origine massonica: c'è davvero chi vorrebbe schiavizzare la popolazione del pianeta, esportando ovunque il sistema-Cina». Ma aggiunge: «Un tradire questi "apprendisti stregoni" sarà proprio la loro eccessiva volontà di potenza: faranno la fine di Napoleone e Hitler, quando vollero invadere la Russia». Lo stesso Magaldi, ormai quasi un anno fa, segnalò la dirompente denuncia di Bob Dylan (rivelando anche l'identità

massonico-progressista del grande cantautore) in occasione dell'uscita del brano "Murder Most Foul" sull'omicidio di John Kennedy, anteprima dell'album "Rough and Rowdy Ways", con un brano come "False Prophet" che allude ai rischi della "vaccinazione universale" agognata da Bill Gates e Anthony Fauci, vicinissimi a Biden. Per Magaldi, un gesto chiarissimo: «Un guanto di sfida, da parte della massoneria progressista, alla controparte reazionaria che - dall'assassinio di Dallas fino alle Torri Gemelle e oltre - coltiva progetti di smantellamento della democrazia, ora anche con il pretesto di un 'epidemia sapientemente manipolata con il "terrorismo sanitario" ».

La vera notizia, però – per Magaldi – non è tanto l'evidenza di un piano che ormai si sta chiaramente delineando, con gli oligarchi che utilizzano la Cina (e l'Oms) per tentare di imporre il loro distopico "nuovo ordine mondiale", ieri finanziario (rigore, austerità), poi terroristico (11 Settembre, Isis) e ora anche psico-sanitario, con risvolti sempre più inquietanti. A rompere questa trama, afferma il leader "rooveltiano" del Grande Oriente Democratico, è l'offensiva della massoneria progressista, a cominciare da clamorose diserzioni. "Storiche" quelle di Christine Lagarde e Mario Draghi, che hanno abbandonato il tradizionale campo "neoristocratico": la prima usando la Bce per pompare miliardi a costo zero negli Stati europei, e il secondo giungendo a sdoganare la Modern Modern Theory, per arrivare a proporre (sul "Financial Times") un piano keynesiano anti-crisi, basato su aiuti finanziari virtualmente illimitati, che però non si trasformino in nuovo debito. Idee non certo estranee a Janet Yellen, già presidente della Fed e ora sistemata al Tesoro per continuare la politica di assistenza finanziaria varata da Trump.

Il punto nodale, infatti, per Magaldi è proprio questo: «Guai, se si pensa che la partenza di Trump equivalga a una sconfitta». Beninteso: «Io avrei preferito che Trump restasse alla Casa Bianca: se lo sarebbe meritato, anche al netto degli errori commessi nell'ultimo anno, come le incertezze sul Covid e sulle proteste antirazziste, per non parlare del "suicidio" rappresentato dallo sgangherato assalto dei manifestanti a Capitol Hill, puntalmente strumentalizzato dagli avversari del tycoon ». Su Biden, inutile negarlo, pesa l'ombra dei brogli: una frode che, stando ai dati raccolti dalla difesa legale trumpiana, sembra non avere precedenti - per dimensioni - nella storia delle elezioni americane. «Per contro, però, i brogli vanno comunque provati», sottolinea Magaldi, pur sapendo che nessuna corte di giustizia (nemmeno la Corte Suprema, teoricamente vicina a Trump) ha mai accettato di esaminare nel dettaglio i dossier che inchioderebbero Biden. «C'era poi un'altra opzione, estrema e spericolata ma costituzionale: di fronte a prove di infiltrazioni straniere nel voto americano, Trump poteva instaurare la legge marziale e magari far ripetere il voto negli Stati contesi, ma non l'ha fatto» .

Oggi, anche per questo, gli animi sono esacerbati: il sistema mainstream continua a demonizzare il presidente che ha azzerato la disoccupazione, tagliato le tasse, riportato il lavoro in America e imposto l'alta concorrenza sleale della Cina, senza peraltro aprire nuove guerre (un vero record, nella storia statunitense). Sul fronte opposto, una criminalizzazione quasi analoga colpisce Biden, indicato come pericoloso agente del Great Reset. Un uomo sbiadito e corrotto, al centro di scandali insieme al figlio, Hunter. Un mediocre dall'apparenza moderata, Joe Biden, ma - fino a ieri - pronto a schierarsi coi Bush per le guerre in Medio Oriente, e rimasto in prima linea (come vice di Obama) negli eccessi "imperiali" degli Usa, dall'Iraq (dove di fatto si diede via libera all'Isis) al "golpe di piazza" in Ucraina, accanto a personaggi come la "neocon" Victoria Nuland, tuttora imbarcata nella nuova squadra della Casa Bianca. A fare la differenza, però - assicura Magaldi - ora sarà la componente massonico-progressista, che fungerà da contrappeso: e proprio l'esordio di Biden nella Maat, aggiunge il presidente del Movimento Roosevelt,

«garantirà il pieno rispetto, da parte di Biden , di precisi vincoli - massonici - di segno democratico e progressista ».

<https://www.libreidee.org/>
23/1/21

Carotenuto: l'ombra dei gesuiti sulla presidenza Biden

Galeotto fu il gesuita e chi lo invitò a corte: nasce sotto il segno della Compagnia di Gesù il nuovo potere (in realtà antico) che si è appena insediato alla Casa Bianca attorno all'anziano Joe Biden, l'uomo che sostiene di aver vinto le presidenziali 2020 negli Stati Uniti. A sottolineare la matrice gesuitica della “piramide” che avrebbe fabbricato l'affermazione di Biden è Fausto Carotenuto, già collaboratore di Mino Pecorelli (giornalista d'indagine assassinato nel '79) e per anni analista strategico dell'intelligence Nato, esperto di Medio Oriente e strategia della tensione. Approdato al pensiero steineriano, Carotenuto ha fondato il network “Coscienze in Rete”, riassumendo poi la sua visione nel saggio “Il mistero della situazione internazionale”: vede in azione due “piramidi” mondiali, in apparenza contrapposte (dato che si esprime politicamente attraverso la destra e la sinistra) ma che in realtà dominano il pianeta, alternando oppressione e libertà illusorie, con l'unico scopo di tenere l'umanità sottomessa e le coscienze addormentate, ipnotizzate dal nemico di turno creato ad arte per essere trasformato in demonio. «Per intenderci: la destra classica promuove apertamente l'egoismo sociale, mentre la nuova sinistra postmoderna (quella “gesuitica”, appunto) è più insidiosa, visto che riesce a mascherare i suoi reali intenti dietro il velo dei buoni sentimenti, dei diritti civili e del politicamente corretto, sfornando “bidoni” perfetti: ieri Obama, e oggi Biden ». Stessa regia, assicura Carotenuto: e i sapienti “stregoni” della manipolazione sarebbero sempre loro, i gesuiti. In un interessante [video sul web](#), Carotenuto invita a dare un'occhiata alla squadra del nuovo inquilino della Casa Bianca: «Compaiono uomini della Cia come George Tenet e lo stesso Robert Gates, altro specialista in materia di terrorismo mediorientale: sono stati tutti formati alla gesuitica Georgetown University, dove insegnava un certo Henry Kissinger. Non è un segreto per nessuno: Joe Biden è intimo dei gesuiti e di personaggi usciti da Georgetown».

Carotenuto sottolinea la vocazione storica dei seguaci di Ignazio de Loyola, nati come educatori dei giovani principi: «Una volta formati non li mollano più: li fanno diventare Ciampi, Monti, Draghi, Rutelli, creando una vera e propria struttura, una rete fatta di carriere in qualche modo “assistite” ». Per la prima volta nella storia, un gesuita occupa addirittura il Soglio Pontificio: Trump lo ha attaccato frontalmente, attraverso Mike Pompeo, per la cessione al regime di Pechino del potere di nomina dei vescovi cattolici in Cina. E Biden? All'opposto: è devoto a Bergoglio, gli obbedisce. «Biden fa tutto quello che Papa Francesco chiede: aperture sull'aborto, sui gay, sulla green economy, sui migranti, sulla povertà, sul clima». Beninteso: «Sono temi anche condivisibili, ma vengono adoperati come cosmesi per ricevere i voti delle classi medie, dei benpensanti, per poi spingere le agende del potere vero: guerre, elettromagnetizzazione del pianeta, Great Reset».

Attenzione ai gesuiti, insiste Carotenuto: è uscito da Georgetown il nuovo, potente capo di gabinetto della Casa Bianca, cioè Ron Klein. «Cattolico e vicino agli ambienti gesuiti è anche William Burns, appena nominato direttore della Cia, molto impegnato nella destabilizzazione del Medio Oriente quando lavorava per Obama». Viene da Georgetown anche Avril Haines, messa a capo della direzione generale dell'intelligence. Allievo dei gesuiti è lo stesso barone della medicina Anthony Fauci, che neppure Trump era riuscito a sloggiare. «Pubblicamente, Fauci ha dichiarato di aver appreso proprio dai gesuiti i

fondamenti del senso della vita. E adesso Biden l'ha posto a capo della delegazione che segnerà il rientro trionfale of Stati Uniti inOms », l'opaca struttura mondialista da cui Trump si era ritirato, in polemica per la gestione poco trasparente (e troppo“ cinese ”) dell'emergenza Covid, utilizzata per sospendere diritti e libertà in nome della sicurezza.

Gesuiti dietro a Biden? Eccome, assicura Carotenuto: viene dalle scuole della Compagnia di Gesù buona parte del team del nuovo presidente, probabilmente abusivo data l'ingente massa di prove che documentano i clamorosi brogli elettorali (che nessuna corte giudiziaria si è finora degnata di esaminare, in dettaglio) . «Joe Biden è vicinissimo ai gesuiti, e ha citato Bergoglio già nel suo primo discorso dopo la“ vittoria ”elettorale». Ma attenzione: chi lo ha “incoronato”, formalmente? A pronunciare la preghiera per la cerimonia di inaugurazione della presidenza Biden, il 20 gennaio, è stato un gesuita molto importante, padre Leo O'Donovan, per molti anni rettore della Georgetown University. «Quell'uomo ha" allevato "ministri, dirigenti della Cia e presidenti americani, come Bill Clinton». Strano cattolico, secondo Carotenuto: «Alla Georgetown, O'Donovan aveva fatto fare conferenze ai grandi editori americani della pornografia, e aveva anche dato il via una ricerca sull'utilizzo biomedico dei feti: un fatto non comune, per un cristiano».

Proprio non piacciono, a Carotenuto, i gesuiti vicini al potere: «Sono formatori di forme-pensiero che fanno un po 'di" mago nero ", o forse ordini da qualche" mago nero "». Nel suo saggio sull'apparente “mistero” della geopolitica, quasi sempre votata al disastro, l'analista definisce “maghi neri” alcuni uomini-chiave, che spesso agiscono nell'ombra per condizionare le dinamiche del vivere collettivo attraverso sofisticate manipolazioni, impartendo precisi ordini all'intera catena di comando della "piramide", di cui i politici rappresentano i semplici terminali. Surreale? Fate voi, sembra dire Carotenuto. «Ma sappiate che, per 11 lunghi anni, da metà Novanta a metà Duemila, padre Leo O'Donovan è stato uno dei direttori della Walt Disney. E in quel periodo, tanti elementi oscuri sono stranamente entrati nei film della Disney». L'ex rettore della Georgetown University è legatissimo ai Biden: ha presieduto la messa per il funerale del figlio del neopresidente, Beau Biden, morto nel 2015 per un tumore al cervello.

Quand'era vice di Obama, Biden ha partecipato qualche volta anche alla messa nella chiesa dell'università, dove ha anche tenuto una conferenza sulla fede e la vita pubblica. Joe Biden, peraltro, è l'autore dell'introduzione al libro di O'Donovan, “Beati i rifugiati: Beatitudini dei bambini immigrati” (“Beati i rifugiati: Beatitudini per i bambini migranti”). Fonti di stampa ricordano che, proprio sul tema delle migrazioni, Biden è intervenuto lo scorso novembre una raccolta fondi del Servizio dei gesuiti per i rifugiati, di cui O'Donovan è direttore, assicurando che avrebbe portato i numeri di accoglienza dagli attuali 15.000 previsti dall'amministrazione Trump a 125.000. Buoni sentimenti da esibire con la mano destra, mentre con la sinistra si dà il via libera alla guerra e magari al terrorismo “false flag”? Ipocrisie del politically correct, per far digerire meglio la cosiddetta agenda mondialista neoliberale? Tipico, in un certo senso, del nuovo globalismo delle anime belle, che tifano per le Ong anche quando a finanziarle è un uomo spregiudicato come George Soros.

Ovviamente, sottolinea Carotenuto, non ci sono solo i gesuiti, a fare da guida, nel gruppo che si è sostanzialmente ripreso l'America dopo la parentesi Trump: «C'è anche la massoneria, che però è sempre più “massa di manovra”». L'analista steineriano di "Coscienze in Rete" non ha una buona opinione, dei grembiulini, ma non va confuso con le voci del complottismo massonofobico: la massoneria si è corrotta, sostiene, divenendo organica al potere più deteriore. «Un tempo - afferma - le massonerie erano al servizio di potenze“ bianche ”, quando erano un frutto dei Templari e dei Rosa + Croce. Poi, appunto,

sono diventate essenzialmente "massa di manovra" delle peggiori potenze mondiali, anche se alcune di esse si dipingono come progressiste». Non a caso sono anch'esse, insieme ai gesuiti, nella cabina di regia che gestirà «le decisioni che poi verranno fatte firmare a Biden».

Una regia composita e, per Carotenuto, poco rassicurante: «Ci sono gesuiti e pezzi di massoneria, pezzi di Vaticano, nonché potentati finanziari enormi, anche ebraici e cinesi, equamente suddivisi tra le due "piramidi" del grande potere». Problema evidente: «Cosa potrà fare, Biden, se non obbedire a quelli che l'hanno messo lì?». E attenzione: «Ce l'hanno messo nonostante i tanti sospetti sessuali, i suoi strani atteggiamenti, le accuse sessuali ritirate anni fa da tre donne. Veramente penoso, poi, quel suo strusciarsi addosso alle bambine e alle ragazzine, in evidente imbarazzo nei video che sono circolati sul web». Eppure, i media l'hanno acclamato subito, senza riserve, come nuovo presidente: e l'hanno fatto prima ancora che finisse la conta dei milioni di voti postali arrivati fuori tempo massimo e gestiti (col favore delle tenebre) attraverso la piattaforma digitale Dominion. Ed ecco che oggi Joe Biden siede alla Casa Bianca. A fare cosa? «Se ne starà lì con la sua faccetta ripulita, stirata, limata, botulinata e ritoccata: gli toccherà fare bei discorsi, e soprattutto firmare decisioni prese da altri».

Per Carotenuto, l'agenda del potere oggi dominante è frutto di una strategia profonda, precisa, organica. «Rispetto al gruppo di Trump, questa "piramide" ha un vantaggio enorme: dispone di molti uomini preparati, in grado di portare avanti queste strategie». Quali? Presto detto: «Mondializzazione, emergenze, vortici di paura e di odio, sfruttamento propagandistico del surriscaldamento climatico, falsa rivoluzione green. E poi guerre, squilibri, vaccinazioni di massa, condizionamenti culturali, meccanizzazione digitale degli esseri umani». Sottolinea Carotenuto: «Non è che in questo manchino elementi buoni: ma, ripeto, sono essenzialmente cosmetici, per mantenere un certo consenso». Una tattica che l'analista riconosce come eminentemente gesuitica: sottile, raffinata. Trump faceva la faccia feroce? Che ingenuo: meglio sorridere, se si hanno nel cassetto determinati piani, che prevedono coercizioni e sottrazione di libertà. Un marchio di fabbrica: «Non dico che tutti quelli che sono stati a Georgetown lavorino per i gesuiti, ma quelli che fanno carriera vi assicuro di sì. E il loro stile è inconfondibile».

Con Biden, sintetizza Carotenuto, gli Usa tornano in scena come lo strumento principale di una accurata strategia della tensione internazionale, basata su una grande destabilizzazione geopolitica del pianeta. «Trump l'aveva evitata, frenando su tutto: era il meglio che poteva fare, coi limitati mezzi che aveva». Joe Biden, che si presenta come un anziano bonario (una specie di colomba) è stato invece un falco di prima grandezza. «E' stato presidente della commissione esteri del Senato per tanti anni, ed era un sostenitore del rifacimento di tutte le mappe del Medio Oriente, a colpi di guerre e scontri interreligiosi». Motivo: «Era quello che volevano i vertici della "piramide": creare in Medio Oriente un vortice di odio e di violenza». Quasi invisibile, eppure onnipresente: «Joe Biden ha lavorato alle false "primavere arabe", insieme a uomini che oggi entrano nella sua amministrazione. Prima ancora, era stato un grande sostenitore dell'invasione dell'Iraq: negli Usa era in prima linea, nel vendere al pubblico la favola delle inesistenti "armi di distruzione di massa" di Saddam».

Un gran bel bilancio: un milione di morti, nella regione, con una destabilizzazione spaventosa che si trascina da 18 anni, in un mare di sangue. «Nel 2011, sempre Biden ha fatto fallire una trattativa che doveva servire a mantenere gli Usa a presidiare alcune zone del nord dell'Iraq. Invece gli Stati Uniti, grazie a Biden, hanno ritirato le truppe. Così i curdi sono rimasti soli e sono stati massacrati, e Daesh ha potuto creare l'Isis». Stragi,

terrorismo, lutti infiniti. «Molti di quei morti dovrebbero averli sulla coscienza Joe Biden (se solo ce l'avesse, una coscienza)». Un veterano del peggio: «Un vero servo dei poteri oscuri: è stato uno dei 29 senatori democratici che diedero i voti a Bush per fare la guerra in Iraq». Ecco perché Fausto Carotenuto non è affatto ottimista: «Rivedremo gli Usa in azione in Libia, in Siria, nel Golfo Persico: devono tornare a creare vortici di guerra e di odio, cioè "malattie dell'umanità" per conto dei loro padroni oscuri. Il business delle armi? C'è anche quello, ma è solo un corollario».

Da navigato analista geopolitico, il fondatore di "Coscienze in Rete" considera un disastro anche la probabile distensione con l'Iran, «che ha seriamente intenzione di fabbricare la sua atomica». Nei primi anni '80, Carotenuto era a Teheran: «Conosco bene quel regime, so che la bomba la voleva già allora, per difendersi in caso di attacco. Lentamente, la "piramide" cui fa capo Biden ha lasciato che l'Iran si avvicinasse alla meta: pensate al vortice di tensione che si innescherebbe, con un Iran trasformato in potenza nucleare per stare al pari di Israele. Non a caso, l'orrido regime di Teheran è felice della nomina di Biden. E' sollevato anche il popolo, perché si toglieranno le sanzioni: ma vi assicuro che a essere felici sono soprattutto gli ayatollah». A peggiorare saranno ovviamente le relazioni con la Russia, «perché Putin fa parte dell'altra "piramide", quella che ha utilizzato lo stesso Trump». Joe Biden ha grandi credenziali, del resto, come nemico di Mosca: ha promosso la "rivoluzione colorata" in Ucraina, il "golpe di piazza" gestito anche da neonazisti, per poi passare all'incasso attraverso il figlio Hunter, coperto di dollari come dirigente del colosso petrolifero Burisma.

La parte del leone, naturalmente, potrebbe farla la Cina: «Trump aveva chiuso le porte, ai cinesi, ma adesso le riapriranno», profetizza Carotenuto. «Non è nell'interesse degli Usa, riaprire alla nuova superpotenza mondiale. Ma i "dem", appunto, non fanno gli interessi degli Stati Uniti: assecondano invece quelli del grande gruppo mondialista che ha già deciso che i mercenari del futuro "impero" non saranno più gli americani, ma i cinesi: sono più lavoratori, sono tanti ed eseguono gli ordini senza fare storie, e in più non sono impigriti dal troppo benessere, dall'alimentazione sbagliata e dai farmaci sbagliati con i quali gli americani sono stati nutriti e curati per decenni ». Possibili anche nuove tensioni con la Corea del Nord, focolaio ieri abilmente spento da Trump: «E' sempre comodo, per creare tensione, avere un "diavolo" minaccioso». Per Carotenuto, poi, migliorerà «un'altra cosa contraria agli interessi Usa», ovvero «le relazioni con l'Unione Europea». Il gruppo che manovra Biden «vuole un'Ue forte, perché rappresenta un anticipo del mondialismo».

Per gli Usa, dal punto di vista del mero interesse nazionale, «sarebbe meglio avere a che fare con un'Europa spezzettata, più facilmente dominabile». Ovvio: «Se l'Europa si unisce davvero, rischia di diventare più potente degli Usa». Eppure lo faranno: «Miglioreranno i rapporti con Bruxelles, proprio perché non servono gli interessi statunitensi. Si potrebbe definire traditori della patria, ammesso parlare di patria che abbia ancora un senso ». In primo piano anche poi il clima: «Scontato il rientro immediato negli accordi di Parigi: è all'insegna del mondialismo e del "gretismo", cioè la favola dell'origine antropica del "climate change", largamente provocato dall'azione del sole ». Un modo ultra-digitale, sempre più wireless? «Con l'elettrificazione si creano enormi campi magnetici: il che non è esattamente "green", dati i loro effetti sull'organismo e sull'ambiente». E via così: «Si ridarà forza e finanziamenti all'Onu, all'Oms e a tutte le grandi organizzazioni internazionali, che non sono altro che l'anticipazione del globalismo che verticalizza il potere e marginalizza l'individuo».

Per Carotenuto, la "piramide gesuitica" di Biden è quella più attiva nella sua missione storica: frenare il risveglio delle coscienze, che starebbe letteralmente sul punto di

esplodere, coinvolgendo ormai un essere umano su tre. «Si evita il risveglio anche con i vaccini, con farmaci sbagliati, con lo sfruttamento di un virus che si poteva curare e non si è curato adeguatamente. Tutto quello che indebolisce le nostre forze vitali, fisiche e psichiche, indebolisce il nostro risveglio ». Ora, dice Carotenuto, il drago si è ripreso l'America e vuole il Grande Reset. Ne saremo travolti? «No, è solo il ritorno della vecchia politica, che comunque non ci ha travolto. Anzi: l'umanità ha iniziato a crescere proprio per reazione a queste politiche balorde, il cui carattere orribile diventa sempre più evidente ». Un auspicio: «Il cielo non consentirà a questo gruppo di fare più di quanto possiamo sopportare, e finirà col produrre un'ulteriore crescita interiore, come infatti è successo finora: le caratteristiche della Seconda Guerra Mondiale hanno prodotto nel dopoguerra l'esplosione della democrazia , la voglia di libertà».